

ed anco cinquecento, rispondo che non si è mai veduta tal cosa, e che nè anco si deve credere per mia opinione, poichè hanno molta difficoltà e mancamenti d'uomini da comando e da remo e d'altre cose; e si sa certo da persone pratiche del paese dei Turchi, che armando essi un altr'anno o due come hanno fatto l'anno passato, al sicuro, per la gran penuria e mancamento d'uomini, rovineriano e debiliteriano li loro luoghi, e che in somma son più quelle cose che spaventano, che quelle che posson nuocere; oltrechè avendo il re di Spagna dugento o trecento galere sarebbe sicurissimo che il Turco non fosse per mettersi mai a niuna impresa contro di lui; e che insomma, volendo, il re cattolico ridurrebbe con facilità in pochi anni questa armata al segno che ho detto. Nè il signor don Giovanni, che conosce questi benefizj, e quanto maggiore sarebbe la sua grandezza comandando ad una così potente armata, lascia di pensarvi, ma vi tien però poca speranza, nè crede poter rimuovere la mente del re dal suo ordinario, rispondendo sua maestà e alcuni del consiglio di Spagna, che se il fare una grossa armata da mare, e levare parte delli presidj fusse stato giudicato espediente dall'imperatore Carlo V suo padre, la maestà sua lo avrebbe fatto nel tempo che era così ardente nelle cose del mare. Ma a questo si può rispondere che non si risolvè l'imperatore a tal cosa perchè si governava col parere del principe Doria, il qual principe ricusava sempre di accrescere l'armata, sapendo benissimo che se fosse stata ridotta a tanta grandezza, non l'avrebbe poi egli comandata, ma un figliuolo o un nipote di sua maestà; oltrechè allora le armate turchesche non erano di gran lunga così numerose come sono oggidì.